

ATTO II

Ne distrugge il dominio, il duca Ercego  
Odia Iscandèr che lo ricambia, ed io  
Sulle ruine lor posando altero,  
Io sol sarò di que' tre stati il Sire.  
Del nuovo regno mio Scodra farommi  
La capitale, abbellirò la Zeta,  
E là qual lene zeffiro le serbe  
Fate felici aleggeranno, ed ella  
La mia cara Danizza in trono assisa  
Sarà regina. Oh, come allora al vivo  
Raggio divin di quelle forme elette  
Più fulgida sarà la mia corona.  
Quanto mi tarda.... olà? (ad Ivo che entra) Ch'io vegga il bajo  
Mio veloce corsier. Ristabilito,  
Ivo, lo credi?

IVO

Il tuo destrier, padrone,  
È del tutto sanato, ed ora i servi  
Lo governano.

STANKO

A me ratto l'adduci. (Ivo esce)  
Uomini e corridori eran di guerra  
Desiderosi: affaticati adesso  
Tutti posano in pace. Omai di pugne,  
Per quanto io sappia, più nessun qui parla.

(Stanko entra nella tenda. Vengono Ivo ed un servo che conduce il cavallo.  
Stanko si presenta all'ingresso della tenda).